

L'assalto alle PENSIONI

1

“ La previdenza pubblica crollerà ”

L'argomento principale usato dai governi (e sindacati confederali e autonomi) per convincere lavoratori e lavoratrici ad optare per i fondi pensione finanziandoli con le proprie liquidazioni e quindi rinunciando ad esse, è questo :

“ I contributi versati non riescono a far fronte alla crescita del numero dei pensionati che hanno preso la maledetta abitudine di vivere molto più a lungo che in passato e stanno per superare quantitativamente i lavoratori in attività. I deficit di INPS ed INPDAP sono incolmabili e tra alcuni anni si rischia di non poter più pagare le pensioni. Perciò bisogna accontentarsi di pensioni pubbliche molto più basse di quelle attuali e, per garantirsi una vecchiaia dignitosa, occorre costruirsi un'altra pensione (la cosiddetta seconda gamba previdenziale), finanziata con le proprie liquidazioni ”

Pur non essendo questi dati così scontati :

nel 2001 l'INPS ha chiuso con un avanzo economico netto di 2.645 miliardi di lire;
nel 2003 l'INPDAP ha realizzato un avanzo di copertura di 5,24 miliardi di euro.

ecco invece come vengono saccheggiate i fondi dell'Inps

Sono scorrettamente a carico dell'INPS le spese per le **prestazioni assistenziali** :

innanzitutto i cosiddetti **ammortizzatori sociali** (cassintegrazione, mobilità ...) : essi finiscono ormai per essere solo l'anticamera del licenziamento o della pensione. Più che ammortizzatori sociali sono diventati ammortizzatori dei rischi padronali. Quando realizzano dei profitti se li mettono in tasca, quando corrono dei rischi essi vengono messi in conto ai contributi dei lavoratori. Se a tutto ciò aggiungiamo tutte le altre prestazioni assistenziali (i **sussidi di disoccupazione**, il **versamento del Tfr in caso di fallimento**, il pagamento dei **lavori socialmente utili**, l' **integrazione ai minimi pensionistici**) **sono fiumi di migliaia di miliardi che vengono succhiati impropriamente ai bilanci Inps.**

Fin dal 1989 è stata varata la legge n. 88 che imponeva all'Inps di tenere separati i bilanci di previdenza e assistenza. Lo Stato dovrebbe coprire il deficit della gestione assistenziale dell'Inps coi soldi provenienti dalla fiscalità generale e non con i contributi pensionistici dei lavoratori. Nessuno dei presidenti dell'Inps, tutti di derivazione Cgil, Cisl, Uil, ha mai protestato e denunciato che Amato, Ciampi, Berlusconi, Dini, Prodi e D'Alema non hanno mai rispettato questa legge.

l'evasione contributiva (si parla di circa 20 miliardi di euro) messa in pratica dalle aziende contribuisce a far vacillare i conti degli enti previdenziali. Infatti recentemente è circolata la notizia di fonte ufficiale secondo cui, dalle migliaia di accertamenti effettuati dagli ispettori del lavoro, sono emerse irregolarità contributive per il 75% delle aziende. Senza dimenticare che questa è comunque solo una parte dell'evasione contributiva totale. L'organico degli ispettori del lavoro è poi in progressiva diminuzione e forti pressioni padronali spingono per modificare i loro compiti trasformandoli di fatto in consulenti aziendali. Il loro organico dovrebbe invece essere potenziato per **aumentare le ispezioni sulle evasioni contributive** per recuperare.

le sempre più numerose decontribuzioni che vengono garantite soprattutto per le nuove assunzioni più o meno precarie e la concessione a coloro che hanno raggiunto l'età pensionabile di restare al lavoro prendendosi loro i versamenti contributivi

Tutto questo svela che c'è una chiara volontà politica da parte governativa, accettata più o meno tacitamente dai sindacati e dall'“opposizione” di centrosinistra, di progressivo indebitamento e tendenziale liquidazione degli enti previdenziali pubblici.

2

“ Affidatevi ai fondi pensione ”

La riforma Dini ha introdotto il calcolo contributivo delle pensioni : totale per i nuovi assunti dal 1.1.96, parziale per quelli che al 31.12.95 avevano meno di 18 anni di contributi.

Cgil, Cisl, Uil ci dicono che le pensioni del futuro calcolate con il sistema contributivo saranno pari al 40 - 50% di quelle attuali. Dicono la verità, solo che dimenticano di dire che la riforma Dini fu da loro sostenuta.

Ed è usando questa valutazione che sia i governi che Cgil, Cisl, Uil ci vengono a proporre da anni i fondi pensione (istituiti dal primo governo Amato con il d.lgs. n. 124 del 21/4/93).

lo scopo vero è quello di tagliare la spesa sociale e soprattutto vivacizzare l'asfittico mercato finanziario italiano.

Nessun fondo pensione può garantire ai clienti che a tot versamenti corrisponderà una tot somma.

Non sono quindi fondi a prestazione definita ma solo a contribuzione definita : cioè sai quanto versi ma non sai quanto incasserai.

I fondi a contribuzione definita sono di due specie : fondi aperti (gestiti da finanziarie, banche,..) e fondi chiusi (di categoria o aziendali) cogestiti da sindacati e rappresentanti di organizzazioni padronali. Esistono anche, già da tempo, le vecchie polizze previdenziali individuali (PIP).

L'unica opposizione di Cgil, Cisl, Uil sui fondi pensione è quella di **far prevalere i fondi chiusi** che, essendo gestiti anche da loro, li dichiarano molto più sicuri, con minori rischi d'investimento e più democratici di quelli aperti.

I lavoratori dovrebbero fidarsi di loro che si propagandano come i difensori dei loro diritti quando sono proprio loro che non si sono opposti alle riforme previdenziali (di Amato nel '92, Dini nel '95 e Prodi nel '97) che hanno massacrato le pensioni pubbliche.

Ma come fanno a proclamarsi difensori delle pensioni pubbliche quando, come gestori dei fondi pensione chiusi, hanno forti interessi a far crescere l'adesione ad essi da parte dei lavoratori ?

Anche un bambino comprende che solo se si fanno precipitare sempre di più le pensioni pubbliche si può aumentare il convincimento dei lavoratori a buttarsi, per disperazione, nella previdenza privata.

I lavoratori che imboccano la strada dei fondi pensione rischiano di andare incontro a profonde delusioni che potrebbero compromettere la speranza di una vecchiaia dignitosa

Ma **la cosa più vergognosa** che si tiene nascosta ai lavoratori è che questi fondi pensione nei quali vengono convinti a buttarsi si comporteranno come realtà finanziarie, coinvolgendo quindi i lavoratori nelle modalità capitalistiche. Se le imprese, nei cui capitali essi saranno investiti attraverso i giochi di borsa, andranno in crisi, i lavoratori dovranno augurarsi che vengano difesi i loro fondi : anche a prezzo di licenziamenti dei dipendenti di quelle imprese.

I sindacati, invece di strutture di difesa collettiva di tutti i lavoratori, si trasformano così in un comitato finanziario d'affari che gestisce solo i soldi dei lavoratori che si sono affiliati a loro. L'ossequio al libero mercato e al dominio della finanza ha portato Cgil, Cisl, Uil a farsi piazzisti dei fondi pensione.

Passare il nostro Tfr ai fondi pensione integrativi vuol dire avallare questa sporca manovra. Coloro che (dopo l'avvio del decreto sul silenzio-assenso) dichiareranno di non voler che venga loro sottratto il Tfr lo devono fare anche per esprimere un giudizio di condanna contro la privatizzazione delle pensioni.

Come la scuola, la salute, la casa, il lavoro anche la dignità della vecchiaia di tutti i cittadini è un valore fondamentale che deve essere difeso pubblicamente e non messo in mano al mercato. In altri stati, che da anni hanno privatizzato le pensioni, stanno scoppiando enormi problemi a milioni di lavoratori che si ritrovano senza pensione. Se un domani anche da noi molti pensionati si dovessero trovare senza pensione dovrà scoppiare una rivolta.

3

“ Mettete il TFR nei fondi pensione ”

A cominciare dal '97 i fondi pensione chiusi, nati da accordi sindacali tra le parti, hanno cominciato a diffondersi nel settore privato. Ne esistono 42 (da quelli legati alla singola azienda a quelli invece estesi ad intere categorie). Questi fondi rappresentano una torta di 15 miliardi di euro (spartiti tra San Paolo Imi, Unicredito, Intesa, Arca, Generali, o potenti assicurazioni come Mediolanum di Berlusconi, Unipol legata alla CGIL, Cattolica assicurazione legata alla CISL). Nonostante hanno i loro sponsor in tutto l'arco politico e sindacale non decollano significativamente. Finora hanno aderito meno del 10% del totale dei lavoratori dipendenti. Fondi pensione chiusi per i lavoratori autonomi non ci sono ancora. Nel Pubblico Impiego solo da poco è partito il fondo chiuso Espero per la scuola e si ritiene che a breve partiranno anche negli altri comparti.

La cospicua massa finanziaria teoricamente disponibile, su cui governo, Confindustria e sindacati vogliono allora allungare le mani per farli decollare è costituita dalle liquidazioni (TFR o TFS).

Mentre gli enti previdenziali pubblici garantiscono il pagamento del TFR maturato anche in caso di fallimento e/o bancarotta aziendale, nessun fondo pensione può garantire a priori rendimenti pari o superiori a quelli del TFR.

La Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) ha dato questi dati :

	Dal 31/12/99 Al 31/12/2004 (5 anni)	Dal 31/12/2000 Al 31/12/2004 (4 anni)	Dal 31/12/01 al 31/12/04 (3 anni)	Dal 31/12/02 al 31/12/04 (2 anni)	Dal 31/12/03 al 31/12/04 (1 anno)
Fondi pensioni negoziali	9,2	5,4	6,0	9,8	4,5
TFR	15,8	11,9	8,7	5,4	2,5

Il fatto che negli ultimi anni siano migliorati non esclude di fare il calcolo complessivo degli anni passati.

Quando ci si avventura nei meandri dei mercati finanziari, certezze e previsioni esatte non esistono.

Le previsioni che permettono un qualche affidabilità sono quelle di lungo periodo : l'andamento degli investimenti azionari dal 1921 al 1996 rivela che nel 50% dei 39 paesi analizzati si è verificato un loro apprezzamento medio dello 0,8%, in Italia è stato vicino allo zero, in altri 17 paesi il tasso è stato negativo (**dati tratti da una ricerca dell' Università della California e di Yale**).

Per convincerci allora a mollare il nostro TFR, si fa un gran parlare nel nostro Paese di gestione "prudentiale" dei fondi, in grado di garantire un rendimento almeno del 2,5% annuo come il Tfr. Investendoli piuttosto che in azioni, in obbligazioni (in inglese bond). Ma le obbligazioni, spesso, vengono emesse da aziende fortemente indebitate che non sono in grado di ottenere crediti a tasso agevolato e le banche ritengono di guadagnare di più preferendo incassare le commissioni ricavate dalla vendita delle obbligazioni piuttosto che anticipare i soldi. Il rischio di speculazione sulle obbligazioni non è quindi per nulla scongiurato. Basta pensare a Cirio e Parmalat, che hanno emesso obbligazioni con il benestare delle autorità di vigilanza finanziaria e borsistica e, quando c'è stato il crack, hanno gettato sul lastrico migliaia di risparmiatori. .

Più che convincerci **si mettono allora in campo dei ricatti** per costringerci a dirottare il Tfr sui fondi pensione :

- vengono detassati i soldi messi nei fondi pensione
- solo ai lavoratori che aderiscono al fondo vengono concordate elargizioni padronali (che contribuiscono a ridurre i salari a tutti gli altri)
- chi si tiene il Tfr invece se lo trova massacrato da tassazioni vessatorie (dal 2001 è stata introdotta dal centrosinistra la tassazione dell'11% sulla rivalutazione annuale del TFR e Berlusconi dal 2003 non ha applicato al Tfr la no tax area)

C'è anche però chi dice

“ Se in un'impresa solo alcuni lavoratori chiedono lo smobilizzo del Tfr, mentre gli altri trattengono i fondi presso l'impresa, il rischio di licenziamento finisce per concentrarsi sui primi. Infatti il datore di lavoro, chiamato a decidere quale lavoratore mettere in esubero in caso di crisi aziendale, ha un forte incentivo a non licenziare proprio quei lavoratori, cui dovrebbe, in caso di separazione, liquidare il Tfr ”.

(dagli economisti Tito Boeri e Agar Brugiavini - su LaVoce.info e riprese da "Il Sole24ore" del 27/01/2005)

Facciamo saltare la truffa dei fondi e riapriamo la lotta generale sulle pensioni

Dobbiamo darci da fare tutti per far saltare il meccanismo del silenzio/assenso.

Gli interessi coalizzati contro di noi sono potentissimi, ma abbiamo il dovere di provare a darci da fare fino in fondo per non farci scappare il Tfr.

Nei posti di lavoro il mugugno dei lavoratori su pensioni e liquidazioni cresce.

L'operazione fondi pensione e il suo veicolo portante del silenzio/assenso mirano alla definitiva distruzione della previdenza pubblica e all'abbattimento di un sistema universalistico del welfare.

Boicottiamo i fondi pensione.

Per difendere oggi e rilanciare socialmente in futuro il sistema pensionistico pubblico occorre sconfiggere, con la mobilitazione la più capillare possibile, i fondi pensione. Solo boicottandoli, mostrando la loro insensatezza, insicurezza e inaffidabilità, la mancanza di convenienza economica, denunciando il processo di desolidarizzazione individualistica e qualunquistica che rischiano di innescare tra i lavoratori, si potrà creare nel Paese un'inversione di tendenza che faccia avvertire a livello generale la necessità di ritornare a puntare e a investire sulla previdenza pubblica.

Costruiamo assieme la discussione sugli obiettivi da perseguire :

- *no a qualsiasi aumento dell'età pensionabile e ai 40 anni di contribuzione per andare in pensione. Anche le finestre per accedere alla pensione devono rimanere 4 all'anno.*
- *tendiamo a scardinare la controriforma Dini, che è il vero architrave su cui si regge la demolizione della previdenza pubblica. Va chiesto con forza il ripristino del sistema retributivo per tutti che è l'unica garanzia per una pensione dignitosa e costituisce un importante collante solidaristico tra i lavoratori vecchi e giovani.*
- *gli eventuali deficit degli enti previdenziali vanno abbattuti con la separazione tra previdenza e assistenza, recuperando l'ingente evasione contributiva, cancellando tutte le forme di decontribuzione che ormai stanno divenendo la norma nei nuovi contratti di assunzione o di trattenimento al lavoro per chi già dovrebbe essere in pensione.*
- *va rivendicata con forza l'applicazione di un meccanismo di contribuzione figurativa per tutti quei lavoratori precari che non sono coperti nei periodi di disoccupazione dalla contribuzione. Tali contributi figurativi possono essere finanziati con i fondi recuperati dall'evasione fiscale e con quei contributi che le aziende oggi elargiscono "generosamente" a chi si butta nei fondi pensione.*

**costruendo su questi obiettivi una grande unità
tra tutti i lavoratori che li condividono**

deve nascere un vasto fronte sociale

**che si oppone alle bande che sponsorizzano i fondi
e buttano le pensioni nelle speculazioni finanziarie**